

Polemica
«Distruggere l'Olimpico? Troppo tardi»

Il «cappello» dello stadio Olimpico torna a far discutere. Dopo la presa di posizione dell'altro gruppo di una drappello di storici, urbanisti, architetti che hanno chiesto lo smantellamento della copertura della struttura a mondiali conclusi, le polemiche non accennano a diminuire, anzi. Sulla questione è intervenuta ieri la Lega ambiente. «Gli appelli - denuncia ha ricordato Giovanni Hiermann, responsabile territorio della Lega - sono cosa buona e giusta, ma sarebbe stato ancora meglio farli uscire quando avrebbero potuto anche essere utili. Ed essere legittimamente sottoscritti da chi (Cedema, Argan, Emiliani) a suo tempo ha avuto il coraggio di farsi sentire».

Anche l'assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, scende sul piede di guerra. «La contestatissima "corona di spine" - dice volentieri - che copre lo stadio Olimpico non è un'invenzione delle ultime ventiquattr'ore. Se ne parla da quando si sono messi in cantiere i lavori per i mondiali, perché dunque chi protesta oggi non lo fece allora? Perché lo «sdegno» per lo scempio non fu palese quando si era ancora in tempo per svolgere un'operazione costruttiva e venire fuori solo oggi, a lavori finiti e a miliardi spesi? Toni duri, che non lasciano margine a nessun tipo di mediazione. «Indulgenza? - continua l'assessore - Quando il consiglio comunale ha votato la delibera riguardante l'Olimpico, nell'87, l'unico voto contrario su 80 consisteva fu il mio. E Renato Nicolini, di fronte al fallimento clamoroso di scelte anche sue che poi lasciano un segno sulla città, non si dovrebbe limitare a fare un po' di autocritica. Dovrebbe fare le valigie e andarsene».

Un'ordinanza del sindaco vieta l'uso potabile della rete idrica cittadina «Solo a scopo cautelativo»

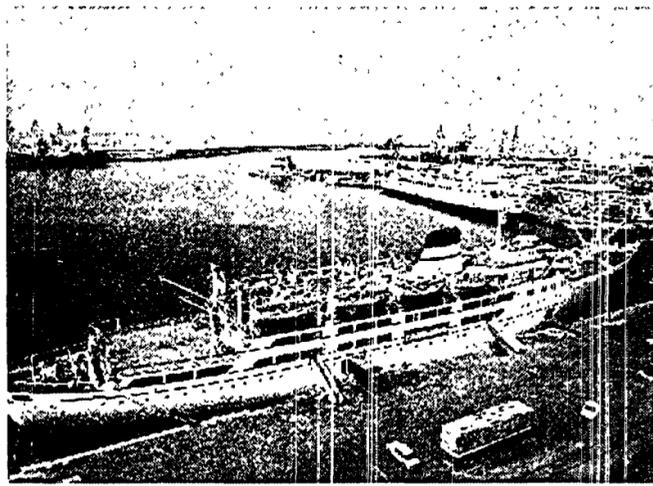
Allarme acqua a Civitavecchia

Allarme acqua a Civitavecchia. Da ieri, un'ordinanza emessa dal sindaco vieta agli abitanti di bere l'acqua proveniente dalla rete idrica cittadina. All'origine del divieto, una denuncia dell'Usi Rm/21, secondo cui potrebbero essere inquinate le acque del fiume Mignone, il principale fornitore dell'acquedotto. Il sindaco Barbaranelli: «Nessun allarmismo, il provvedimento ha soltanto uno scopo cautelativo».

SILVIO SERANGELI

Da ieri mattina, a Civitavecchia, è scattato l'assoluto divieto di servirsi, per uso potabile, dell'acqua proveniente dalla rete idrica cittadina. L'ordinanza, emessa dal sindaco Barbaranelli, insiste particolarmente sullo scopo cautelativo dell'iniziativa. Ma, al di là delle inevitabili rassicurazioni, si va sempre più diffondendo il timore che, almeno per qualche giorno, in città sarà emergenza. Per soddisfare il fabbisogno della popolazione bisognerà, infatti, molto probabilmente, ricorrere all'uso di acque minerali. All'origine del divieto, una nota stilata dai responsabili dell'ufficio igiene della Usi Rm/21. Nel documento viene denunciato il rischio di inquinamento chimico delle acque del fiume Mignone. In pratica, in un piccolo affluente del fiume, sarebbe finita una quantità ancora imprecisata di sostanze chimiche, fuoriuscite da un laboratorio artigianale di

Tolfa, il paese collinare situato a pochi chilometri da Civitavecchia. Il laboratorio, lunedì pomeriggio, è stato completamente distrutto da un violento incendio. Un miliardo di danni, nove famiglie e trentacinque persone senza casa: questo il bilancio dell'incendio, che ha gravemente lesionato lo stabile, situato in via Braccianese, al numero civico 37. Le fiamme hanno avuto facile esca nel laboratorio magazzino della Shado (di proprietà della signora Domenica Sciammarella), un'azienda artigianale con dieci dipendenti, specializzata in una linea di prodotti per il lavaggio e la lucidatura delle automobili. E proprio il contenuto delle migliaia di bombolette spray, contenenti cere, antiannananti, detersivi, potrebbe avere provocato l'inquinamento del Mignone, il principale fornitore dell'acquedotto di Civitavecchia. Durante le operazioni di spegnimento delle



Una veduta del porto di Civitavecchia

fiamme, i vigili del fuoco hanno infatti impiegato una grande quantità di acqua, che si sarebbe mescolata alle sostanze chimiche del laboratorio, andando a finire nel vicino fosso del Verginese, un piccolo affluente del Mignone. L'allarme è stato diramato, quando già erano state portate

a termine tutte le operazioni di spegnimento dell'incendio. Soltanto ieri mattina, infatti, dopo aver liberato lo stabile dalle fiamme e dal fumo, ci si è resi conto del notevole numero di bombolette e spray esplose e della ingente quantità di liquido sparso sul terreno, fuoriuscito da tre grossi fusti investiti dal fuoco.

Pare difficile stabilire con esattezza la composizione chimica dei prodotti contenuti nel laboratorio, situato nel seminterrato di uno stabile di tre piani. Ma potrebbe esserci il rischio concreto di una contaminazione delle acque, con inevitabili grossi rischi nella

le operazioni di disinquinamento. In città, la notizia si è diffusa soltanto nel pomeriggio di ieri. E in realtà non sembra aver creato un eccessivo allarme. Per quale motivo? La spiegazione potrebbe essere rintracciata nella ormai invecchiata abitudine degli abitanti di Civitavecchia ai fenomeni di inquinamento del fiume Mignone e, di conseguenza, alla non potabilità dell'acqua fornita dalla rete idrica cittadina. Infatti, in poco più di due anni, quello di ieri è l'ottavo divieto inflitto alla popolazione.

«La situazione è sotto controllo - cerca di rassicurare il sindaco Barbaranelli - il divieto ha soltanto uno scopo cautelativo. Certo bisogna ancora una volta ripetere una considerazione già fatta nelle precedenti occasioni. Il fiume Mignone attraversa un territorio molto ampio, posto, dunque, sotto la giurisdizione di diversi comuni. Non esiste, in questo modo, un controllo complessivo e coordinato, che potrebbe permettere di evitare qualsiasi rischio di inquinamento. Nel caso attuale, inoltre, è entrato in gioco anche un altro elemento. Ora, i cinquantamila abitanti di Civitavecchia dovranno pazientare, almeno per qualche giorno. Tutti in attesa che venga reso noto il risultato delle analisi dei campioni, effettuate nel laboratorio di igiene e profilassi della capitale.

Sfratti
10 giorni di pausa elettorale

Tregua elettorale per gli sfratti. Dal 29 maggio al 9 giugno compreso sarà sospesa la concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti a qualsiasi uso. Il provvedimento è stato preso dal consigliere dirigente delle preture Antonio Marsiello dopo un incontro con il prefetto ed il sindaco di Roma. Motivo: evitare qualunque motivo di agitazione che possa turbare la consultazione elettorale. La decisione è stata presa anche per ragioni di «forza maggiore», le forze dell'ordine saranno impiegate quasi al completo per vigilare i seggi. A questa pausa dovrebbe seguire la tregua per i Mondiali, ma non è ancora sicuro se si tratterà di un provvedimento ufficiale. Probabilmente gli sfratti non verranno comunque eseguiti perché polizia e carabinieri saranno impegnati ad evitare i disordini durante i campionati di calcio.

Intesa tra Cgil, Cisl, Uil e Lila per tutelare i sieropositivi

«Hai l'Aids? Non perderai il lavoro»

Il sindacato scende in campo

Firmato un protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl, Uil e la Lega italiana per la lotta all'Aids (Lila) che lavora nella regione. Obiettivo: intervenire sul problema dell'Aids nei luoghi di lavoro. Informare, formare educatori culturali, azzerare ogni forma di discriminazione, fornire consulenza giuridica. Le iniziative previste sono svolte in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico del Lazio.

DELIA VACCARELLO

Tutela del lavoratore sieropositivo, o affetto da Aids, formazione di chi opera in situazioni a rischio, informazione sulle modalità di trasmissione e prevenzione, interventi per azzerare ogni forma di discriminazione sul lavoro. Puntando su questi obiettivi è stato siglato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl e Uil del Lazio e la Lega italiana per la lotta all'Aids (Lila) che opera nella regione. «Gli interventi del sindacato mirano alla tutela

della persona, dando particolare attenzione ai più deboli - ha detto Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil - intendiamo operare sul versante delle istituzioni, per far includere nel piano sanitario regionale da varare progetti specifici per l'Aids, come l'attivazione dell'assistenza domiciliare». «L'intesa è uno strumento - ha detto Giovanni Guerisoli, segretario Cisl - per spingere le istituzioni ad affrontare il problema».

Questo lo spirito dell'accordo: «Forniremo alla Lila la nostra organizzazione, per trasformare i delegati sindacali in educatori culturali - ha aggiunto Vento -, e ci impegniamo a costituire un fondo di emergenza, per assistere economicamente i malati in attesa della pensione di invalidità. Inoltre, attraverso i patronati, cercheremo di sostenere i malati esposti al rischio di licenziamento». Sul tappeto dunque la tutela giuridica del lavoratore. Dal luglio '89 la Lila ha attivato un servizio di consulenza legale redigendo 12 schede informative che riguardano le situazioni tipo del lavoratore sieropositivo o malato. I casi di discriminazione non sono stati pochi. Un esempio: ad un lavoratore affetto da Arc (una sindrome che precede l'Aids), e colpito da polmonite, al momento della guarigione dall'infezione è stato ri-

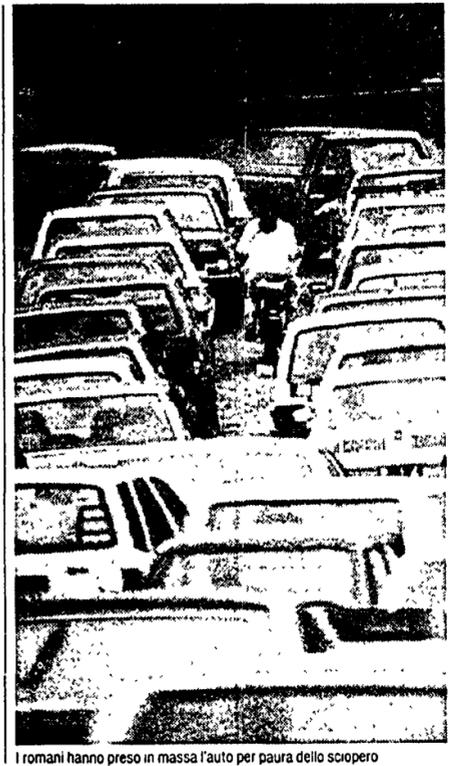
lasciato dal medico di base un certificato che gli imponeva di non toccare cibi e biancheria al luogo di lavoro. L'uomo lavorava in un albergo e il provvedimento avrebbe stroncato la sua attività. L'intervento della Lila e dell'Osservatorio epidemiologico regionale ha dissuasato il medico «zelante». La discriminazione spesso s'insinua nei rapporti tra colleghi. L'indagine condotta dalla Lila su «Aids e luoghi di lavoro» ha messo in luce che nonostante il discreto livello di informazioni dei 300 intervistati non sono rari gli atteggiamenti colpevolizzanti e infetto di pregiudizi. «È necessario dunque - affermano i curatori dell'indagine - prevenire atteggiamenti discriminatori ed evitare la drammatizzazione dei rischi connessi a determinate mansioni lavorative». Come fare? «È necessario che in ogni posto di lavoro ci sia una persona com-

petente su queste problematiche - ha detto Antonio D'Alessandro della Lila - che svolga la funzione di "opinion leader". Sarà questo il compito dei delegati sindacali. Di qui il bisogno dei corsi di formazione. La Lila continuerà a svolgere, affiancata dai sindacati, attività di ricerca e di intervento, organizzando seminari formativi, rivolti per quest'anno agli operatori di polizia, delle guardie carcerarie, dei vigili del fuoco. L'Osservatorio epidemiologico regionale svolgerà la supervisione scientifica dei seminari. E l'informazione? Articoli sulle scoperte scientifiche più recenti saranno inseriti nelle pubblicazioni sin tacali e dei patronati. Saranno diffusi spot e depliant, sono previste assemblee informative nei singoli luoghi di lavoro. «Accompagnerà l'attività divulgativa la ricerca del mezzo d'informazione che sedimenta di più, che lascia di più il segno».

Impiegato di giorno pusher di notte Arrestato in casa

L'hanno arrestato a Ciampino, nel suo appartamento. Giorgio Imbroglia, 47 anni, operaio ausiliario dipendente del ministero dei Trasporti, aveva appena venduto una dose di cocaina ad un tossicodipendente, già noto alla squadra mobile romana nelle vesti di rapinatore di banche. L'accusa è detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di arma da fuoco. Nei contatori dell'Enel, che si trovano nell'androne dell'edificio, gli agenti hanno infatti trovato e sequestrato una pistola calibro 7,65 parabellum. Non sarà comunque facile dimostrare che l'arma apparteneva allo spacciatore. L'operazione, coordinata dal dirigente della quinta sezione della mobile, il vicequestore Antonio Del Greco, era scattata alcuni giorni fa. Gli agenti avevano ricevuto l'ordine di pedinare due noti rapinatori di banche che sembrava facessero uso di sostanze stupefacenti. Trovare il «fornitore», dunque. Le indagini hanno in breve portato gli investigatori in quell'appartamento a Ciampino in via dell'Aeroporto 6. In pomeriggio l'imuzio-

ne. Uno dei rapinatori è stato bloccato dagli agenti mentre usciva dalla casa di Giorgio Imbroglia, sul pianerottolo. In tasca aveva una dose di cocaina. La successiva perquisizione domiciliare ha portato al sequestro di altri cento grammi di cocaina, nascosti nel cassetto di un comodino, nella stanza da letto. Mentre gli agenti stavano passando al setaccio l'appartamento, l'altro rapinatore-tossicodipendente ha citofonato: «Attenzione, qui sotto gira la "Madama"». «Sali, non c'è problema», gli ha risposto uno degli agenti. I due rapinatori sono stati poi identificati e segnalati alla Pretura e alle Usi quali assuntori di sostanze stupefacenti. Uscendo gli agenti hanno controllato anche i pannelli dei contatori dell'Enel che si trovano nell'androne del palazzo. In un angolo era nascosta una pistola calibro 7,65 parabellum con il numero di matricola limato. Giorgio Imbroglia, nell'88, era stato inquisito per reati connessi allo spaccio di droga in relazione all'arresto di alcuni componenti di un'organizzazione di trafficanti internazionali di stupefacenti.



I romani hanno preso in massa l'auto per paura dello sciopero

All'Atac adesioni sotto il 10%

Autogol dei Cobas

Ieri bus quasi regolari

Tanti bus, anche tante automobili. Per il secondo giorno consecutivo lo sciopero promosso dai Cobas dell'Atac ha visto percentuali bassissime di adesione. Ma i romani, per i quali si annunciava una settimana di fuoco per le agitazioni degli autonomi, hanno preso il mezzo privato in massa. Bloccate, in mattinata, molte zone della capitale. Oggi e domani, e fino a venerdì, ancora scioperi a singhiozzo.

Solo i «busso ottari» tengono discretamente alta la partecipazione: allo sciopero indetto dai Cobas del mezzo pubblico. Anche ieri, replicando le cifre del giorno precedente, si è verificato un «crollo» di adesioni all'agitazione promossa da Faisa-Cisal e da una frazione dei comitati di lotta. Nel primo turno di lavoro sono rimaste nei depositi 178 vetture sulle 2278 previste in servizio, pari ad un'astensione del 7,7%. Nelle stesse ore, lunedì, l'adesione era più del doppio. Adattamento analogo nella fermata tra le 11,30 e le 14,30: 185 vetture in deposito su 1756 in organico, il 10,5%, -7% rispetto al giorno prima. La percentuale è leggermente salita in serata (al 13,7%), ma non è

bastato per frenare la «caduta» dell'effetto Cobas. Lo sciopero si è fatto sentire però sul traffico del centro. Il timore, per una settimana senza mezzo pubblico, ancora una volta, ha fatto optare i romani per l'auto privata, con gli inevitabili rallentamenti provocati dalla massa di automobili che si sono riversate nel perimetro della capitale. Esulta la prima parte degli scioperi indetti da Faisa-Cisal e da parte dei comitati di lotta, oggi è il turno del Sinai e della Cisl, che contano tra le proprie file solo un centinaio di iscritti. Il primo sindacato ha programmato astensioni dal servizio dalle 19,30 fino al termine del servizio, mentre gli

Iniziativa della Provincia per i perseguitati del Sahara

Tante cartoline per salvare i desaparecidos

ALESSANDRA BADUEL

L'aereo, il pappagalò, la rucita, la bottiglia, il sudario. Ne «vocabolario della polizia marocchina questi nomi significano tortura. Sono ricette che garantiscono il dolore e spesso la morte a tutte le persone «guardate a vista» tra il momento dell'arresto e quello del processo. Negli ultimi 15 anni 57 saharawi dei territori occupati del Sahara occidentale sono spariti così. C'è chi è possibile adottare questi «desaparecidos». L'iniziativa, ovviamente simbolica, riguarda per ora Firenze, Bologna, Livorno e Roma. Dove la Provincia, già impegnata insieme alla Cgil regionale negli aiuti ai profughi ospitati in Algeria, si è riservata 215 nomi da seguire.

Amucchiate a decine nelle piccole celle delle carceri segrete che sono sparse in tutto il paese, i saharawi e i marocchini dell'opposizione scoprono presto che «pappagalò» vuol dire essere appesi con mani e piedi legati davanti e testa indietro per prendere botte mentre ti tappano la bocca con uno straccio imbevuto di varechina. In teoria il regime di «guardato a vista» dovrebbe durare poco più di una settimana certo non prevede le sevizie, ma in pratica quei giorni passati in luoghi sconosciuti ai parenti e senza avvocato diventano anche anni inferi. Perché il procuratore può rinnovare il periodo pre-processuale all'infinito, ma soprattutto perché la polizia falsifica la data dell'arresto. È dal '75, anno dell'occupazione del Sahara occidentale, che i saharawi fuggiti in Al-

geria, organizzati nel Fronte Polisario, combattono per tornare a casa. Ormai sono 160.000 e vivono in tendopoli che hanno ribattezzato con i nomi delle città e dei paesi da cui li separa un muro minato lungo 2.300 chilometri. Intanto, tutti quelli rimasti dall'altra parte vivono in un clima di terrore. Lo ricordavano ieri Jerry O'Connell di Amnesty International e i rappresentanti del Fronte Polisario, mentre Marias Rodano, in rappresentanza dell'Associazione nazionale di solidarietà con i saharawi, presentava la campagna di adozione simbolica. Chi deciderà di partecipare dovrà versare 35.000 lire, scegliere un nome tra i 215 riservati al Lazio e lasciare il proprio indirizzo. In cambio riceverà 48 cartoline da spedire nell'arco di un anno alle autorità italiane e marocchine. Ogni mese saranno scelti quattro nomi diversi. Le personalità scelte per giugno sono il segretario dell'Onu Perez de Cuellar, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e quelli di Camera e Senato, Nide Iotti e Giovanni Spadolini. Chi vuole collaborare, può rivolgersi alla presidenza della Provincia. Dove tanto si organizza anche la carovana canca di medicine e sussidi didattici per i saharawi delle tendopoli ospitate dall'Algeria. Tra i primi ad inviarsi, ci sono i comuni di Anguillara Sabazia, Fiano Romano, Monte Rotondo, Genzano e Anzio. Resteranno lì anche i mezzi di trasporto: jeep, camion, un'ambulanza e quattro autobus buttati dall'Atac e rimessi in sesto da autisti e meccanici della Cgil.

19 MAGGIO - 3 GIUGNO '90
2° FESTIVAL IN PIAZZA
MUSICA - TEATRO - DANZA

CASTELNUOVO DI PORTO

OGGI

Ora 21,00 Roberto Spadoni Trio
Ora 21,00 Gegè Albanese Trio Special Guest «Joy garrison»

VENERDI 25 MAGGIO

Ora 21,30 «Il terretto a sonagli» di L7 Pirandello compagnia Alfred Jarry, Regia di C. Palmigiano

SABATO 26 MAGGIO

Ora 18,00 Pomeriggio Jazz con Liliana Gimenez e Mario Sargeni
Ora 19,30 Pillole teatrali: da «Delirio a due» di Jonnesco con Simona Sanzo e Maurizio Casté
Ora 21,30 2ª apparizione del Diavolo, un'idea di Mg Rosati
Ora 21,45 «TANGO» teatro danza argentino, regia di Salo Pasik con la compagnia del teatro fantastico di Buenos Aires

DOMENICA 27 MAGGIO

Ora 12,00 Banda per il paese
Ora 17,00 Los TRI-TRES presentano Tino e Tino «En... cantando...te» spettacolo per bambini e non
Ora 18,00 «PERICOLOSA» di E. De Filippo, atto unico con Anna Maria Betrò, Nino Carta, Massimo Palazzi
Ora 19,30 «Bliphenstoom» (in teatro) pantomima di Giuliano Melchiorri
Ora 21,30 «WURZBURGER» musiche napoletane e ballo in piazza

MERCOLEDI 30 MAGGIO

Ora 21,00 FUNKY LAB sestetto fusion music (in teatro, a invito) «LA LOCANDIERA» di C. Goldoni, compagnia del TEATROSTUDIO, regia di P. Volpe

VENERDI 1 GIUGNO

Ora 21,30 «FIVAL CUT» pantomima su musica dei Pink Floyd, compagnia dei Cenci, regia di M. Palazzi coreografie di Giovanna Fortunato

SABATO 2 GIUGNO

Ora 18,00 Pomeriggio di poesia Romanesca con Gianni Anzellotti
Ora 19,30 KIBELCABARET, teatro cabaret con Laura Kibel
Ora 21,30 3ª apparizione del Diavolo, un'idea di Mg Rosati
Ora 21,45 LINDA MIRONI BAND rythm and blues

DOMENICA 3 GIUGNO

Ora 12,00 Banda per il paese
Ora 16,00 «Raccontafavole», con il Mago di Fantasia di Mariagiovanna Rosati
Ora 17,00 «Passamicrofono» mini corrida per i piccoli
Ora 18,00 «Oggi è di scena la fantasia» bambini sul palco con i Piccoli del Teatrostudio
Ora 19,00 «Quando spunta la luna...» liriche e farse della Napoli di ieri con Lucia Oreto, Franco Gargia, Antonio Sigillo, Pasquale Ilesposito
Ora 21,30 (in teatro) «LA LOCANDIERA» di C. Goldoni, compagnia del TEATROSTUDIO, regia di P. Volpe